



Numero 1 - Giugno 2025



## Nasce IL Magazine dei DEVOTI DI SAN PIETRO: LE RAGIONI DI QUESTA NUOVA AVVENTURA EDITORIALE

Perché decidere di pubblicare un magazine dopo aver già creato con successo un sito web dedicato ai Devoti di San Pietro? La risposta risiede anzitutto nella profonda devozione del popolo di Cetara verso il nostro Patrono, e quindi dal desiderio di leggere notizie e racconti che lo riguardano; a seguire il voler diffondere altre notizie varie, non esclusivamente legate all'argomento religioso, e a tutto ciò che ruota intorno alla realtà del nostro piccolo ma meraviglioso borgo.

All'inizio abbiamo deciso di partire con scadenza mensile: scadenza che potrà accorciarsi in seguito a quindicinale e addirittura a settimanale, a seconda della risposta positiva che il nostro magazine riceverà dai nostri lettori.

In questo numero affronteremo uno degli argomenti basilari della nostra fede: la differenza che intercorre tra fede e devozione che spesso viene confusa; parleremo della inattesa elezione di un Papa americano al soglio pontificio, ma anche di Intelligenza Artificiale (AI) e dei rischi

ma anche dei benefici che ne derivano. Racconteremo la devozione al nostro Patrono basandoci anche sul contributo prezioso, ancora di più ora, dopo la sua scomparsa, del libro dell'Avvocato Costantino Montesanto "Cetara, una sponda del Mediterraneo" che di tradizioni locali ha scritto con una profonda conoscenza e cultura dei nostri (e dei suoi) luoghi. E sempre ad memoriam riportiamo un ricordo commovente a lui dedicato dal nostro amico Dott. Secondo Squizzato, Presidente dell'Associazione L'Innesto.

Questi alcuni degli argomenti che tratteremo: sperando di incontrare il favore dei nostri lettori, favore che per noi sarà l'unica, vera ricompensa per il lavoro svolto, con tanta dedizione e affetto, verso il nostro Santo Patrono.

Intanto benvenuti ai nostri lettori, in bocca al lupo a noi e sempre evviva la devozione ai nostri Santi!

*Il Direttore - Mafalda Bruno*



Comune di Cetara



Comune di Ceriale



Comune di Borghetto  
Santo Spirito

in collaborazione con





## Qualè la DIFFERENZA TRA LA FEDE IN DIO e LA DEVOZIONE VERSO I SANTI?

I due argomenti nel titolo sembrano se non uguali, apparentemente molto simili: eppure una distinzione tra le due realtà c'è ed è molto importante. Senza volerci atteggiare a teologi (lasciamo agli addetti ai lavori entrare nei dettagli) cercheremo di spiegarla sulla base, semplicemente, della nostra esperienza di fede cristiana, delle nozioni apprese nel Catechismo e dal senso che la fede ha dato alla nostra vita.

L'aspetto che spesso porta il cristiano comune a percorrere un sentiero poco lineare è il fatto che si sente sempre ripetere "abbiamo fatto sempre così" e quindi che alcune manifestazioni di feste tradizionali siano alla fine una uguale a quella dell'anno precedente: stessi percorsi, stessi inni sacri, stesse preghiere e stesse esteriorità.

Alla fine della fiera viene da chiedersi: ma durante la parata religiosa (perché di questo spesso si tratta) abbiamo davvero pregato senza distrazioni futili? Fin dove si è spinta la nostra fede? Vista in ogni caso, la rumorosità esterna di certe nostre processioni, bisogna ammettere che è difficile concentrarsi nella preghiera; ma nulla ci vieta di pregare il giorno dopo, e il giorno dopo ancora, entrando in Chiesa anche solo per salutare Gesù e stare un poco in sua compagnia, come si fa con un amico caro.

Devozione a San Pietro? Certamente, va più che bene, ma senza MAI dimenticare che a trasformare San Pietro da semplice e rozzo pescatore a Primo Pontefice della Chiesa Universale è stato il Figlio di Dio: è Lui che lo ha incaricato a guidare la barca della Chiesa, e lo ha voluto fortemente, nonostante San Pietro lo abbia rinnegato tre

volte, per poi espiare la sua "colpa" anzitutto rispondendo al Maestro per tre volte "Signore tu lo sai che ti amo" e poi con il martirio finale.

Quindi, entrare in Chiesa e dirigersi sparati verso la statua di un Santo, ignorando che sull'altare c'è il vero Padrone di Casa, a cui va reso il primo e devoto saluto, sta a significare che siamo ben lontani dal tenere a mente, se non altro, le regole imparate nel Catechismo.

Mettiamo, ad esempio, che vengo invitata da un Re a corte: entro dentro il salone dove il Re mi aspetta seduto sul trono per ricevere la mia dovuta riverenza, ma io mi dirigo a destra o a sinistra a mandare bacetti e fare inchini agli ufficiali del Re: sarebbe un comportamento poco normale, giusto?

Se durante una manifestazione religiosa siamo in prima fila perché, come dicevo prima, abbiamo sempre fatto così, ma poi si salta la Messa della domenica, dimenticando il comandamento "ricordati di santificare le feste", allora vuol dire che siamo perlomeno confusi, ma sempre in tempo a correggere certe nostre abitudini poco giuste, grazie a Dio che nonostante le nostre sbadataggini, ci aspetta sempre.

Così come ci aspetta ogni domenica: e se fosse San Pietro o un altro Santo di fianco a noi entrando in Chiesa, sarebbe lo stesso Pietro a condurci dolcemente (o prendendoci bonariamente per le orecchie) verso l'altare, perché e lì, e solo lì, che c'è Gesù Cristo, il Re nostro e di tutti i Santi.

*Mafalda Bruno*

# La Festa delle Feste

La Festa di San Pietro Apostolo (29 giugno) è intensamente e orgogliosamente sentita e vissuta dai Cetaresi: accomunati nella dedizione a S. Pietro alla Capitale, i vecchi pescatori, in segno di vanto per la grandiosità dei festeggiamenti da loro apprestati il 29 giugno, usavano dire "San Pietro a Cetara e San Petrus a Roma!".

La ricorrenza è intesa come festa del "santo pescatore", la cui statua, assisa su una barca, viene trasportata a spalle lungo il corso, per tutto il paese, fino a qualche anno fa preceduto da uno stuolo di ragazzi che, in costume da pescatori, espongono altrettanti modelli di imbarcazioni.

Giunta sulla marina, la barca del Santo è adagiata sotto il "cappellone" e dopo un breve ufficio sacro, ad un discreto passo di danza sulle note della marcia di Radetzky, per tre volte raggiunge la riva, avanzando sempre di più verso la battigia. A questo cerimoniale segue quello della "corsa" lungo le scale al momento del rientro: tale epilogo è comune a quasi tutte le processioni patronali in Costiera. La cerimonia civile si conclude oltre la mezzanotte con un imponente, suggestivo ed apprezzatissimo spettacolo di fuochi pirotecnici esplosi dal braccio esterno del porto.

Negli ultimi anni alcuni particolari sono stati modificati, a cominciare dal volto di San Pietro, che da un recente restauro è uscito sbiancato e ingentilito. Non oso mettere in discussione la correttezza del restauro, ma non posso esimermi dal notare che la precedente rappresentazione del volto - corrugato, abbronzato, anzi "cuotto 'e sole" - meglio esprimeva la fisionomia dei pescatori di Cetara. Anche il "cappellone" ha subito un drastico ridimensionamento: concepito come scenografia d'una "grande cappella" ad altezza naturale, un tempo era costituita dall'assemblaggio di pan-



nelli in tela dipinti, montati su di un telaio di pali e traverse illuminato da lampade ad acetilene o gas; successivamente ai teli dipinti furono sostituite sagome luminose di lampadine colorate; ultimamente si è ridotto a poco più di un precario altare su cui far posare il Santo prima e dopo il rituale del progressivo avvicinamento al mare. ..Omissis

Nella processione di San Pietro

è facile cogliere aspetti e motivi mutuati da altre cerimonie. Nel triplice avvicinamento alla riva (e nel suo superamento finale) non è chi non veda riecheggiare lo "spasmo col mare" del Bucintoro veneziano. In ogni caso, è evidente il significato di benedizione del mare e della pesca.

Avv. Costantino Montesanto

# Tu vuttàste à Petro e Petro vuttàje à tte

Tu spingesti Pietro e Pietro spinse te. Nella primavera del 1799 per due volte i Francesi attaccarono Cetara (filoborbonica). Al secondo tentativo riuscirono a penetrare nel paese, che trovarono però disabitato perché intanto la popolazione si era rifugiata nei boschi. Irritati, gli invasori si lasciarono andare ad atti di vero e proprio vandalismo, devastando, incendiando e distruggendo ogni cosa. Anche la chiesa madre di S. Pietro Apostolo fu profanata, devastata e spogliata degli arredi sacri.

Ed è a questo punto che alla rie-

vocazione propriamente storica si salda una leggenda popolare tuttora viva. Si narra che un soldato francese, in segno di disprezzo, spinse dal piedistallo e fece cadere a terra la statua del santo patrono, procurandone la rottura del naso. Ma poco dopo quello stesso milite, mentre si accingeva a scendere per un viottolo che dalla "Gabella" (sul confine con la Collata) menava alla scogliera sottostante, cadde e, precipitando sugli scogli, rimase ucciso.

Al che un commilitone, che aveva assistito al gratuito oltraggio poco

prima inferto alla statua di S. Pietro, avrebbe sussurrato al malcapitato morente: "Tu spingesti Pietro e Pietro spinse te". Di qui il motto popolare, tuttora in uso: "Tu vuttaste a Petro e Petro vuttàje a tte". Non è chi non veda riecheggiare in questa leggenda il monito a non scherzare coi santi ("Gioca coi fanti e lascia stare i santi"), o addirittura un'eco del "De mortibus persecutorum" di Lattanzio (cfr. C. Montesanto, "Cetara: una sponda del Mediterraneo", Pro-loco Cetara, 2005, pag.77, nota; seconda edizione, 2016, pag. 95).

## **RICORDO DEL COMPIANTO Avvocato Costantino Montesanto**

Prendo in prestito questa bella foto per ricordare l'amico avvocato Costantino Montesanto, che stamattina ci ha lasciati.

Eccezionale professionista, intelligenza sempre a lavoro, ci piaceva saperti intento a scrivere e ad elaborare qualcuna delle tue brillanti intuizioni, come l'ultimo contributo sulla lingua dialettale...

E chissà quante altre ne avevi in mente. Da oggi, Cetara, il mondo forense e la cultura del nostro territorio saranno più poveri. Proveremo a seguire le tue tracce, ma ci mancherai molto caro Costantino.

*Secondo Squizzato*



# CETARA CELEBRA I 1037 ANNI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Nel cuore di Cetara, suggestivo borgo marinaro della Costiera Amalfitana, sorge la Chiesa di San Pietro Apostolo, autentico emblema di fede e identità storica per l'intera comunità. Documentata per la prima volta nell'anno **988**, la chiesa raggiunge nel 2025 il traguardo straordinario di **1037 anni** di storia ininterrotta, testimone di secoli di trasformazioni architettoniche e spirituali.

L'edificio originario, risalente all'Alto Medioevo, conserva nel campanile i tratti dell'architettura romanica, arricchiti nei secoli successivi da eleganti aggiunte ottagonali e da una cupola maiolicata nel XVIII secolo. L'interno, rinnovato in stile tardo-barocco, ospita un prezioso altare maggiore in marmi policromi, putti decorativi, e una Crocifissione

lignea datata alla seconda metà del Cinquecento.

Nel corso del tempo, la chiesa ha ricevuto costanti attenzioni: dal restauro dell'organo di scuola napoletana del 1864, alla realizzazione di nuove porte bronzee tra il 2004 e il 2005, opera dello scultore Battista Marrello. Degna di nota è anche la vetrata artistica installata nel 1993, che fonde la cupola di San Pietro a Roma con il panorama costiero di Cetara.

Luogo di culto e simbolo civile, la Chiesa di San Pietro Apostolo rappresenta oggi un patrimonio storico e artistico di valore universale, radicato nel passato ma vivo nel presente della comunità cetarese e dell'intera Costiera.

*Francesco Vitale*



# IL GRAN PAVESE: a Cetara sventola IL SIMBOLO DELLA TRADIZIONE e DELL'UNITÀ

A Cetara il Gran Pavese torna a colorare il cielo nelle giornate di festa, risvegliando una tradizione antica e carica di significato. Conosciuto anche come Gran Galà di Bandiere, il Gran Pavese è un festone navale formato dalle bandiere del Codice Internazionale dei Segnali, issato in occasioni solenni su imbarcazioni a vela o motore.

Disposte in sequenza dalla prua alla poppa, passando per gli alberi, queste bandiere rappresentano un

gesto di omaggio e celebrazione. Si issano per il varo di nuove barche, feste nazionali, ricorrenze religiose o visite ufficiali, sempre su indicazione della Capitaneria di porto.

A Cetara, questo rituale ha ritrovato nuova vita grazie all'associazione "I Sampietrini - I Devoti di San Pietro in Cetara". Inizialmente durante la pandemia, con le celebrazioni religiose sospese, hanno rilanciato il Gran Pavese come simbolo di speranza e coesione. Il pri-

mo fu prestato dalla storica famiglia Pappalardo; negli anni successivi, l'associazione ne ha acquisito uno, grazie alla generosità dei cittadini.

Oggi il Gran Pavese non è solo decorazione, ma un segno visibile di fede, identità marinara e orgoglio collettivo. Un emblema che, ogni volta che sventola, nel mese di giugno, ricorda il valore della comunità e delle sue radici.

*Francesco Vitale*



# Elezione di Papa Leone XIV Americano

La situazione del conclave mai avrebbe fatto immaginare che la fumata bianca uscisse solo alla terza votazione. A differenza di quello che si pensava, che cioè ad essere eletto fosse un Cardinale italiano, tra tanti Pizzaballa, Parolin e Zuppi, abbiamo sentito l'annuncio *Habemus Papam*, ed è venuto fuori il nome di Francis Prevost, americano.

I sondaggi e i talk show sul probabile Pontefice escludevano, pressochè categoricamente, che potesse essere eletto un Papa americano, perché, si diceva, la Chiesa evita di stringere contatti e rapporti con i poteri forti, e di potere forte l'America ne ha tanto nel mondo.

Inoltre, e non è cosa da poco, il 5 novembre 2024 l'America ha votato come presidente Donald Trump, personaggio controverso e inquietante (basta ricordare l'attacco di gente imbufalita a Capitol Hill da Trump stesso aizzata e incoraggiata) che ha, evidentemente, intercettato i malumori dei cittadini americani che hanno visto in lui la soluzione ai loro problemi.

Ma così purtroppo non è stato: non solo: Trump sta inquietando il mondo intero imponendo dazi su tutti gli stati anche quelli "amici", sta mettendo a rischio il sistema sanitario che impedisce ai più deboli di accedere alle cure, ha messo in un angolo i gloriosi veterani, togliendo loro i sacrosanti benefici che avevano ottenuto per aver combattuto per l'America, sta operando espulsioni di messicani, anche se regolarmente americani, e intende costruire muri su muri, al punto che gli americani stanno protestando a tutta voce contro il presidente che si sono evidentemente pentiti di avere eletto.

Tornando a Papa Leone, erano questi gli interrogativi che ci si ponevano dopo la sua elezione; sarà capace, essendo americano anche lui, di opporsi ai dettami di un uomo che negli USA sta violando i più elementari diritti come quello della salute, dell'accoglienza e della carità cristiana? Sarà capace di opporsi ad una politica restrittiva e decisamente poco cristiana?

La risposta l'abbiamo avuta quasi subito, perché prima ancora di venire eletto, il Cardinale Prevost aveva criticato duramente la politica di Trump perché contraria ai valori cristiani, e venne addirittura definito l'anti-Trump. Come poteva essere altrimenti visto che la presidenza Trump ha messo in atto migliaia di soprusi e intimidazioni solo perché contrarie ai suoi diktat, con un atteggiamento di esibita e sadica crudeltà?

Poteva mai un Papa, americano o non, accettare simili comportamenti? Certo che no. Di qualunque nazionalità fosse stato il pensiero della Chiesa quello è da duemila anni e quello resta. Da subito Leone XIV chiede a gran voce una pace disarmata, ribadisce il suo NO ai muri e



alle espulsioni: quindi in netta antitesi con Trump e le sue follie.

Da quello che si è potuto vedere ed ascoltare finora, Papa Leone difenderà con forza e a spada tratta i valori della pace, vigilerà sulla gestione dell'IA e soprattutto sosterrà una vicinanza totale ed indiscussa con la gente di qualsivoglia etnia, razza o colore che sia. Gli occhi e le preghiere di tutti i cristiani cattolici, sono per il Papa e al suo fianco: perché abbia la forza e il coraggio di fare da contrappeso al pericoloso comportamento di Trump.

# CHI HA PAURA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

È scritto nel nostro codice genetico, fa parte dell'istinto di sopravvivenza: l'ignoto è paura; il conosciuto è sicurezza. Ogni innovazione porta con sé un insieme di novità potenzialmente in grado di rivoluzionare il mondo e la società in cui viviamo. Un concetto sempre più evidente se si guarda indietro agli ultimi secoli di storia dell'umanità, in cui l'aumento esponenziale delle conoscenze del sapere umano ha comportato l'introduzione di innovazioni e tecnologie dall'inimmaginabile carica rivoluzionaria. Basti citare la stampa, le rivoluzioni industriali con l'avvento dell'automazione dei processi produttivi fino ad arrivare all'era moderna della digitalizzazione. Ed ecco fare il suo debutto su larga scala l'intelligenza artificiale. Già, intelligenza.

Una parola che da sola spaventa, perché fino ad oggi noi, il genere umano, non conoscevamo altra intelligenza oltre alla nostra. Ci tornano alla mente le storie dell'immaginario letterario e cinematografico del secolo scorso, dove le macchine conquistano il pianeta imbracciando fucili laser. Uno scenario del genere suona di certo inverosimile, ma un rischio c'è: quello di barattare, inconsapevolmente, la nostra intelligenza umana con una artificiale. L'abitudine di affidarci esclusivamente a quel microprocessore che abbiamo in tasca h24 può renderci dipendenti da esso, ci allontana dalla via del ragionamento autonomo. Allora sì che la conquista del mondo delle macchine sarà una realtà, perché senza un nostro pensiero critico l'unica verità che ci resterà sarà quella scritta sui display dei nostri smartphone.

*Vincenzo Tarallo*



**I DEVOTI DI San PIETRO Cetara Magazine**

**MENSILE ONLINE DELL'ASSOCIAZIONE  
"I DEVOTI DI San PIETRO Cetara"**

**REGISTRO DELLA STAMPA PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO  
N. 622/2025 DEL 21.03.2025**

**DIRETTORE RESPONSABILE: Mafalda Bruno**

**CONTATTI:**

**PRESS.SAMPIETRINI.CETARA@MAIL.COM**

**DEVOTISANPIETRO CETARA@GMAIL.COM**

**PER DONAZIONI, IBAN: IT74T0326876271052928127850**